

COMPLETAMENTO DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA DELL'EUROPA

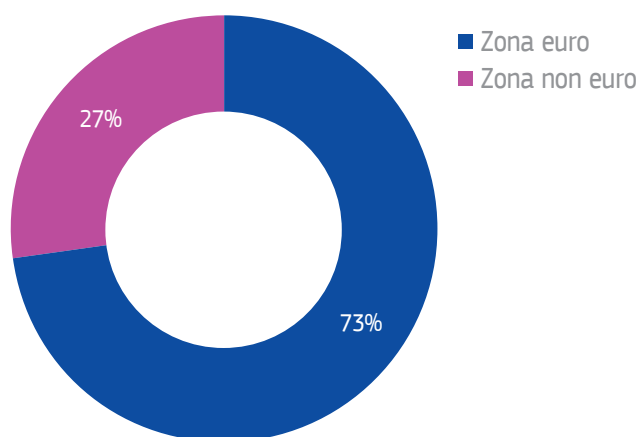
Il contributo della Commissione all'agenda dei leader
#FutureofEurope #EURoad2Sibiu

CONVERGENZA ECONOMICA E SOCIALE NELL'UE: PRINCIPALI DATI

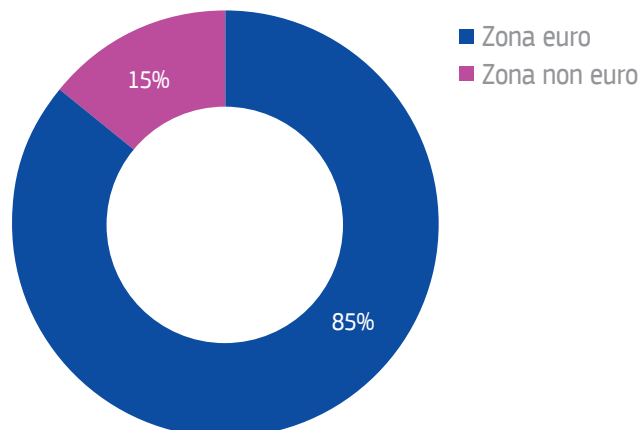
Figura 1: l'euro è la valuta dell'Unione europea

Nel 2019, dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, la zona euro rappresenterà ben l'85% dell'economia europea.

Quota della zona euro nell'UE-28, 2019



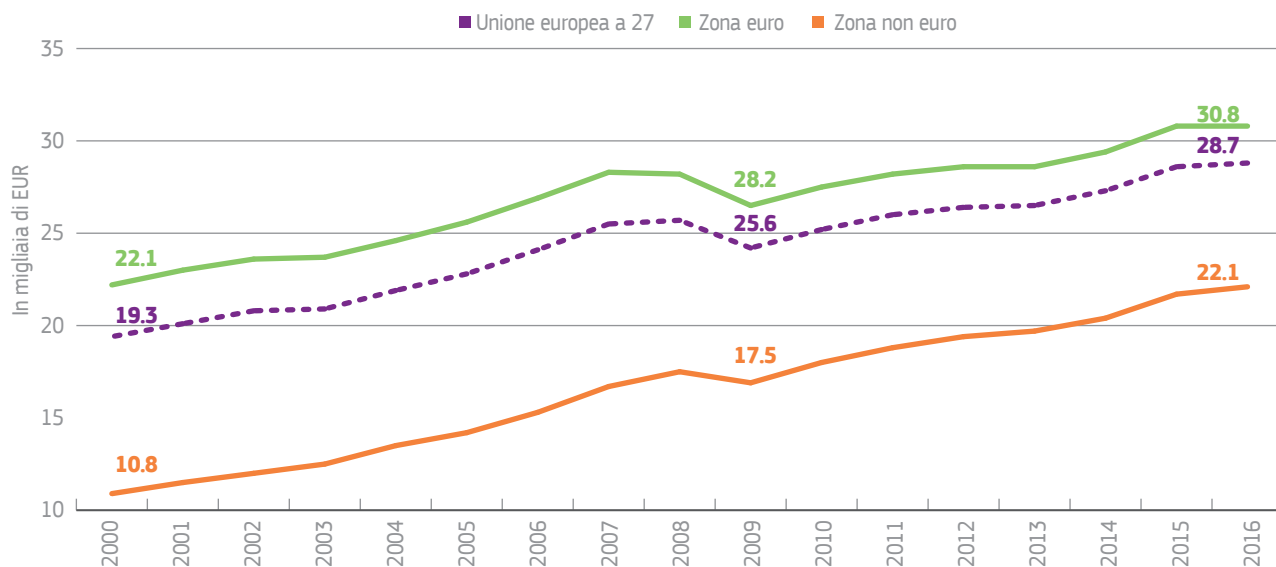
Quota della zona euro nell'UE-27, 2019



Fonte: Eurostat, *previsioni 2019 della banca dati AMECO, quota della zona euro rispetto al PIL dell'UE-28/27, 2019

Figura 2: i redditi dei paesi non appartenenti alla zona euro si avvicinano ai livelli della zona euro

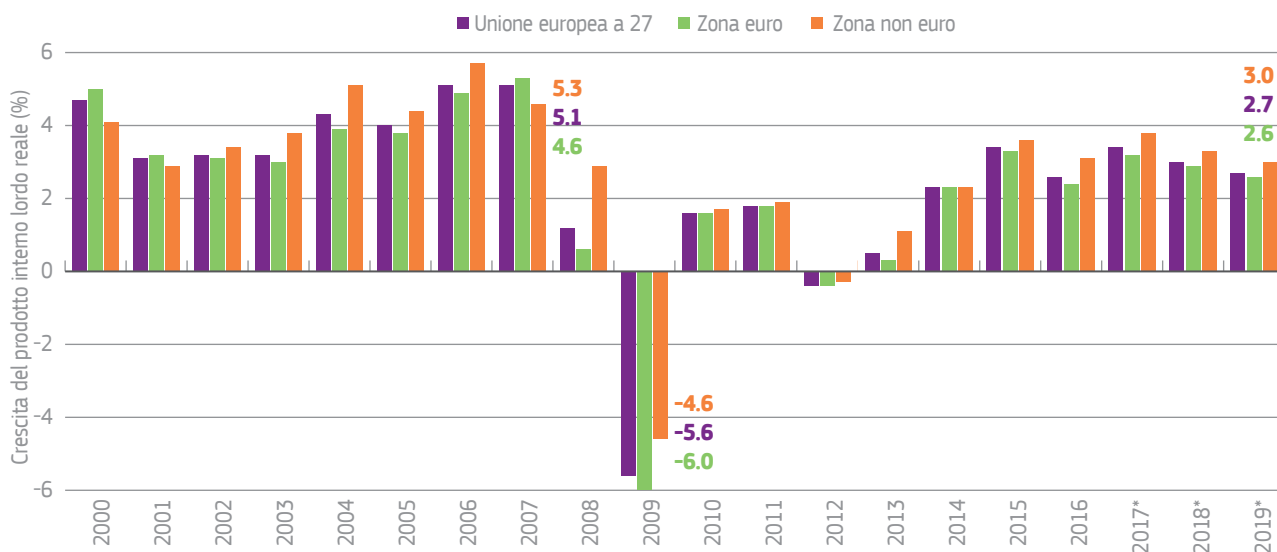
Dal 2000 in poi il reddito pro capite è generalmente cresciuto, con una riduzione del divario tra paesi appartenenti e non appartenenti alla zona euro che nel 2016 è pari a 2 500 EUR.



Fonte: Eurostat, prodotto interno lordo reale pro capite, a parità di potere d'acquisto

Figura 3: nell'UE la ripresa è costante e si registra una convergenza verso l'alto

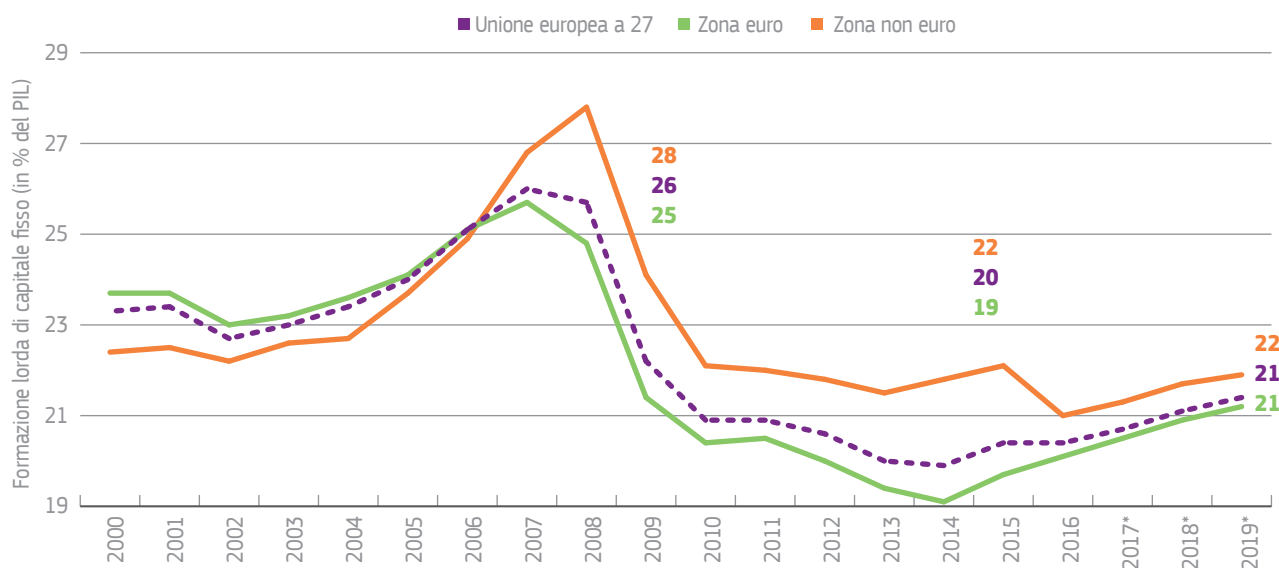
Dopo la crisi economica e finanziaria l'UE ha ripreso a crescere in modo costante e questa tendenza proseguirà nei prossimi anni. Tassi di crescita più elevati negli Stati membri che non appartengono alla zona euro rispetto agli Stati membri che vi appartengono sosterranno l'ulteriore convergenza verso l'alto.



Fonte: Eurostat, *previsioni della banca dati AMECO, crescita del prodotto interno lordo reale, in % rispetto all'ultimo anno, in media

Figura 4: nuove speranze sul fronte degli investimenti

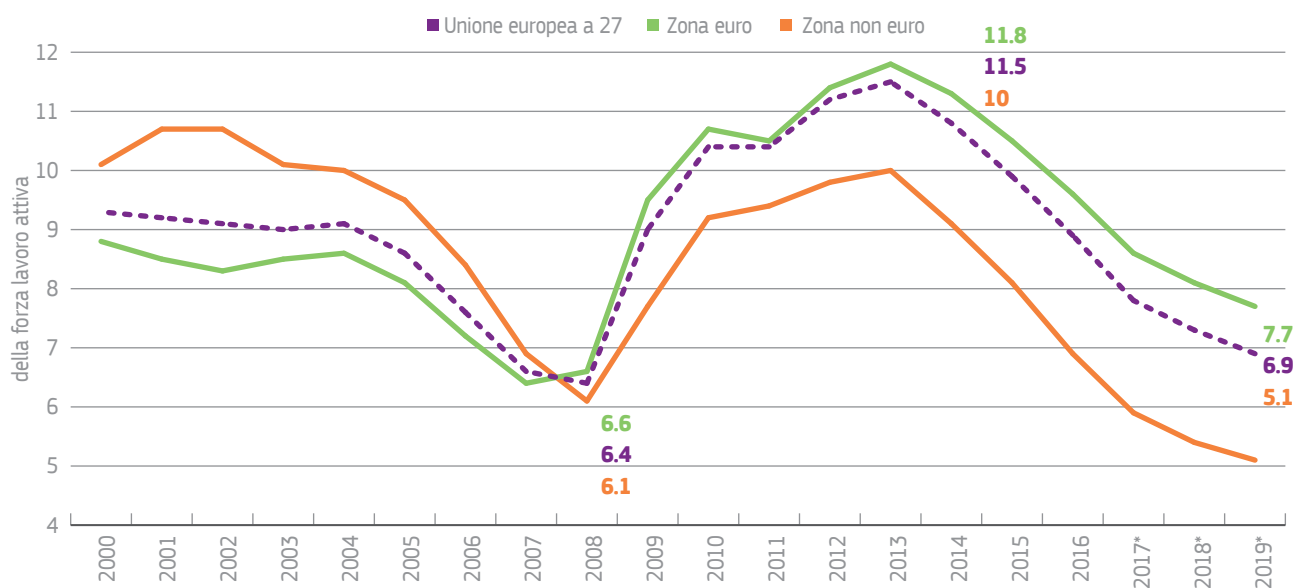
Gli investimenti stanno ripartendo, con un incremento persino maggiore negli Stati membri non appartenenti alla zona euro rispetto agli Stati membri che vi appartengono.



Fonte: Eurostat, *previsioni della banca dati AMECO, formazione lorda di capitale fisso, in % del prodotto interno lordo, in media

Figura 5: disoccupazione ai minimi livelli da otto anni a questa parte

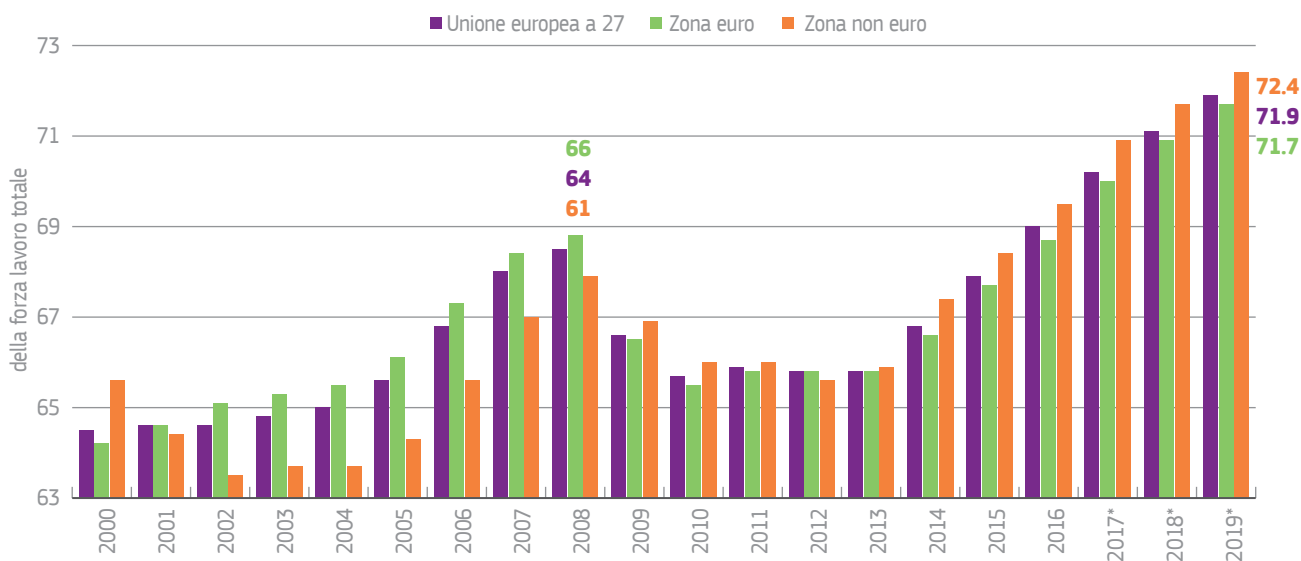
La disoccupazione è notevolmente calata dal culmine della crisi, con il 2016 che registra il livello più basso degli ultimi otto anni. I paesi non appartenenti alla zona euro possono vantare tassi di disoccupazione tra i meno elevati dell'UE.



Fonte: Eurostat, *previsioni della banca dati AMECO, tassi di disoccupazione, in % del totale della popolazione attiva, in media

Figura 6: occupazione ai massimi livelli da otto anni a questa parte

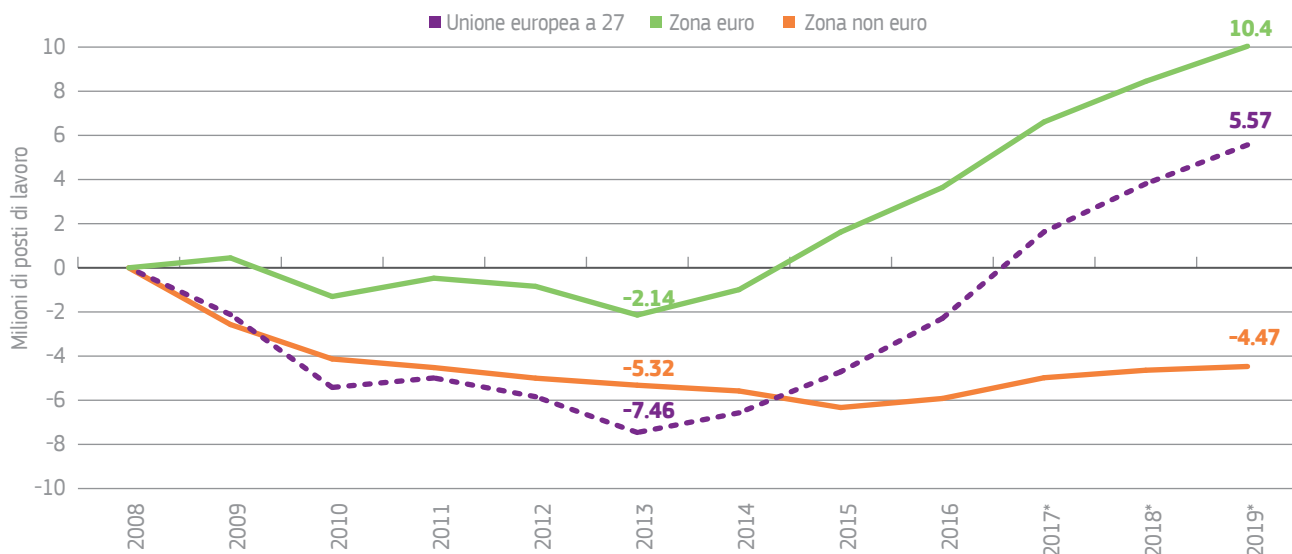
Dal 2013 in poi i tassi di occupazione sono fortemente cresciuti in tutta l'Unione e, stando alle previsioni, dovrebbero superare i valori pre-crisi. Gli Stati membri non appartenenti alla zona euro registrano tassi di occupazione tra i più elevati dell'Unione.



Fonte: Eurostat, *previsioni della banca dati AMECO, tasso di occupazione, in % della popolazione totale di età compresa tra i 15 e 64 anni, in media

Figura 7: 8 milioni di nuovi posti di lavoro creati dal 2014 in poi

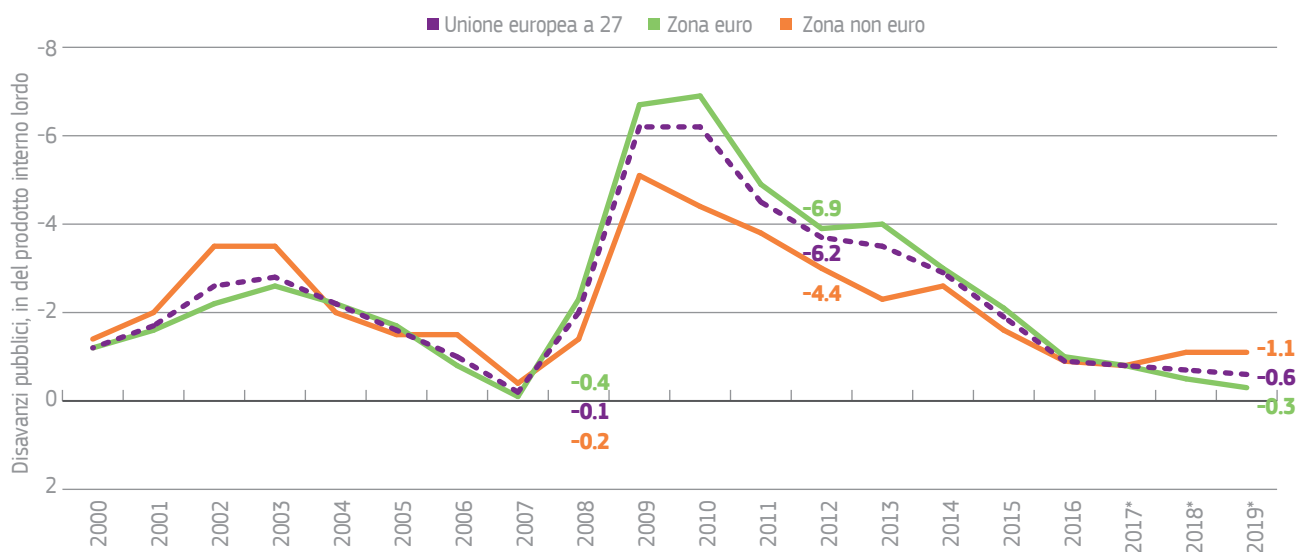
Dall'insediamento dell'attuale Commissione, nell'UE sono stati creati circa 8 milioni di posti di lavoro. Entro il 2019 il numero dei nuovi impieghi dovrebbe salire a 12 milioni. Tuttavia, la maggior parte di questi lavori sono stati creati nella zona euro, mentre gli Stati membri che non ne fanno parte non riescono a far fronte al loro fabbisogno di manodopera a causa delle ondate di emigrazione verso gli altri paesi dell'UE.



Fonte: Eurostat, *previsioni della banca dati AMECO, creazione di posti di lavoro, totale dei posti creati dal 2008 (anno di riferimento) in poi

Figura 8: i disavanzi pubblici convergono verso un valore considerato “normale”

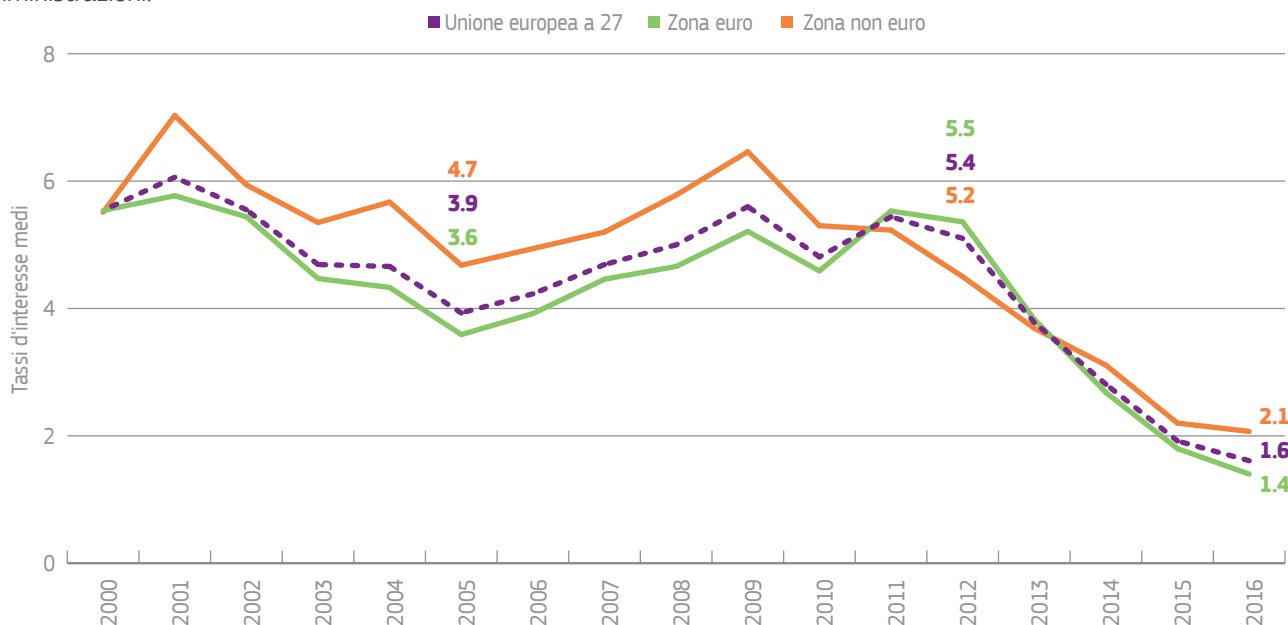
I disavanzi pubblici hanno continuato a scendere in modo uniforme in tutta l'UE, attestandosi in media attorno all'1% del PIL nell'UE-27. Inoltre, si è ridotto il divario tra i paesi più virtuosi e meno virtuosi. Secondo le previsioni, questa tendenza dovrebbe continuare nella maggior parte degli Stati membri fino al 2019.



Fonte: Eurostat, *previsioni della banca dati AMECO, disavanzi pubblici, in % del prodotto interno lordo, in media

Figura 9: scende il costo del servizio del debito pubblico

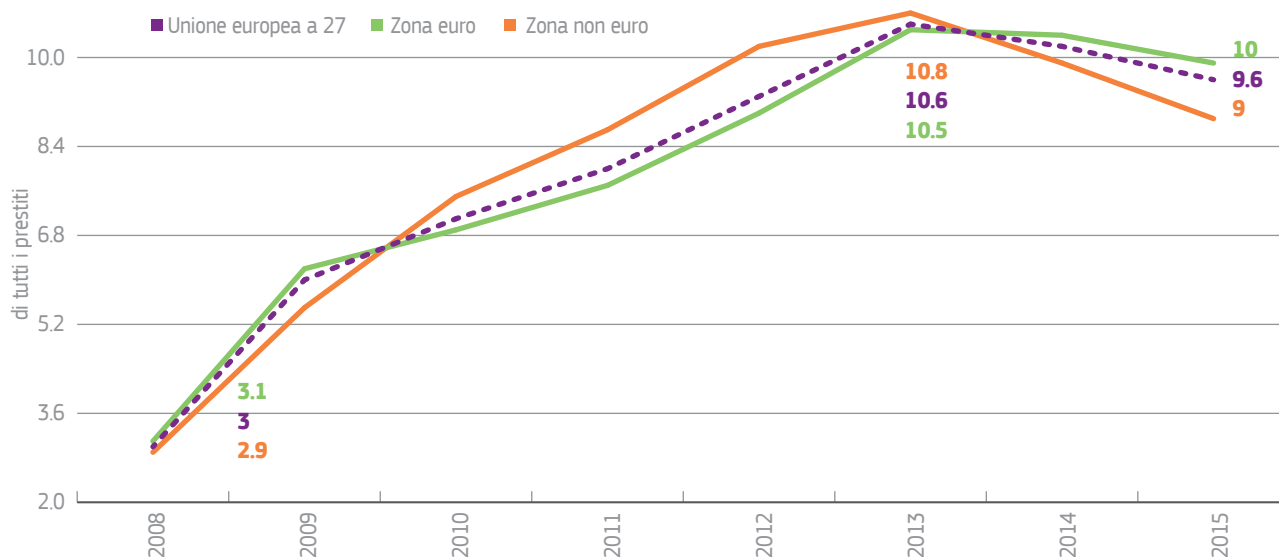
Il servizio del debito pubblico ha segnato un forte calo in tutta l'Unione, riducendo gli oneri finanziari delle pubbliche amministrazioni.



Fonte: Eurostat, rendimento dei titoli di Stato decennali, in media

Figura 10: sofferenze bancarie in flessione

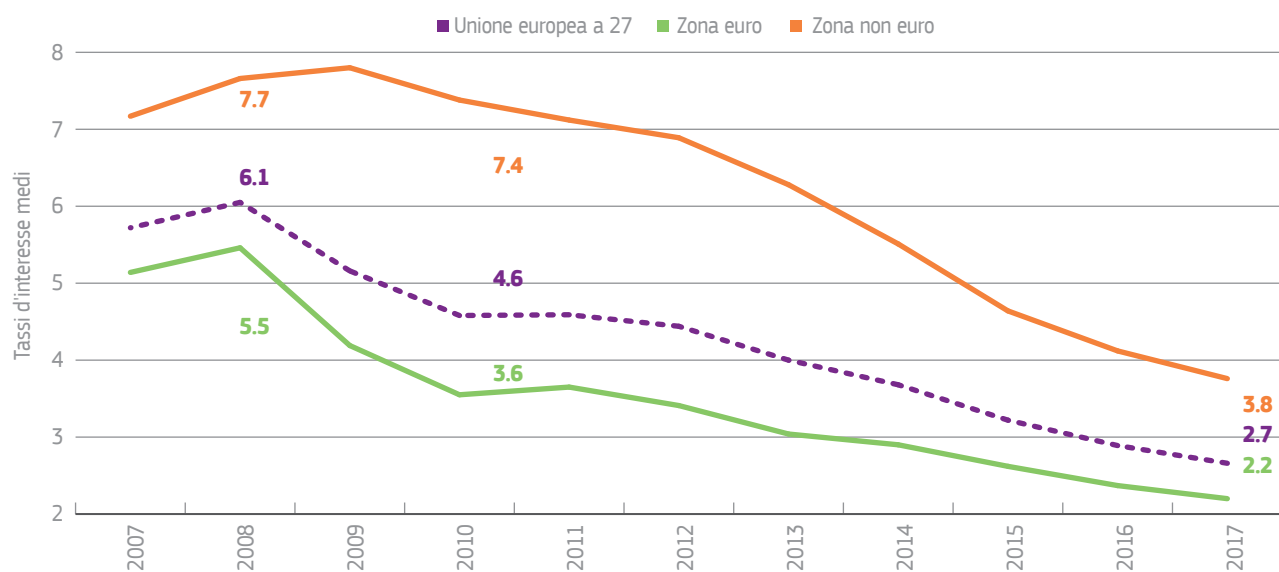
Dal 2013 la quota dei crediti deteriorati, vale a dire quelli per i quali il creditore è inadempiente o a rischio di inadempienza, è calata in tutta l'Unione, liberando le banche dalle sofferenze e accrescendo la loro capacità di erogare nuovi prestiti.



Fonte: Banca mondiale, Autorità bancaria europea, crediti deteriorati, in % di tutti i prestiti, in media

Figura 11: i tassi d'interesse ipotecari continuano a calare

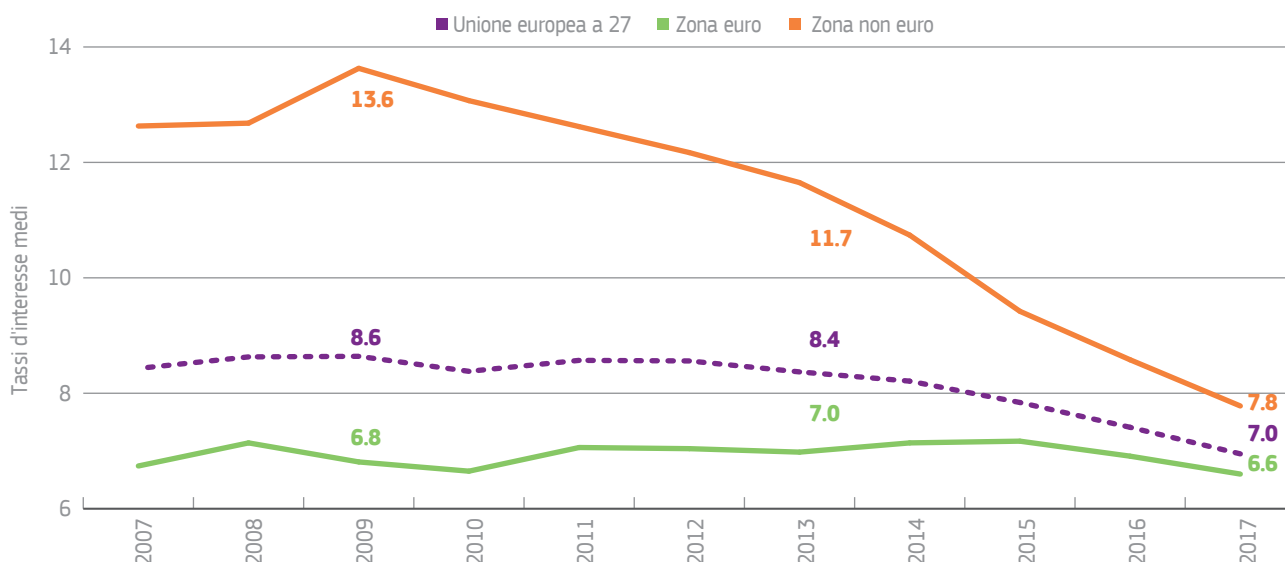
Il divario tra i tassi d'interesse sui prestiti ipotecari alle famiglie si è notevolmente ridotto.



Fonte: Banca centrale europea, tassi d'interesse sui prestiti ipotecari alle famiglie, con scadenza superiore a 5 anni, in media

Figura 12: forte convergenza dei tassi del credito al consumo tra gli Stati membri

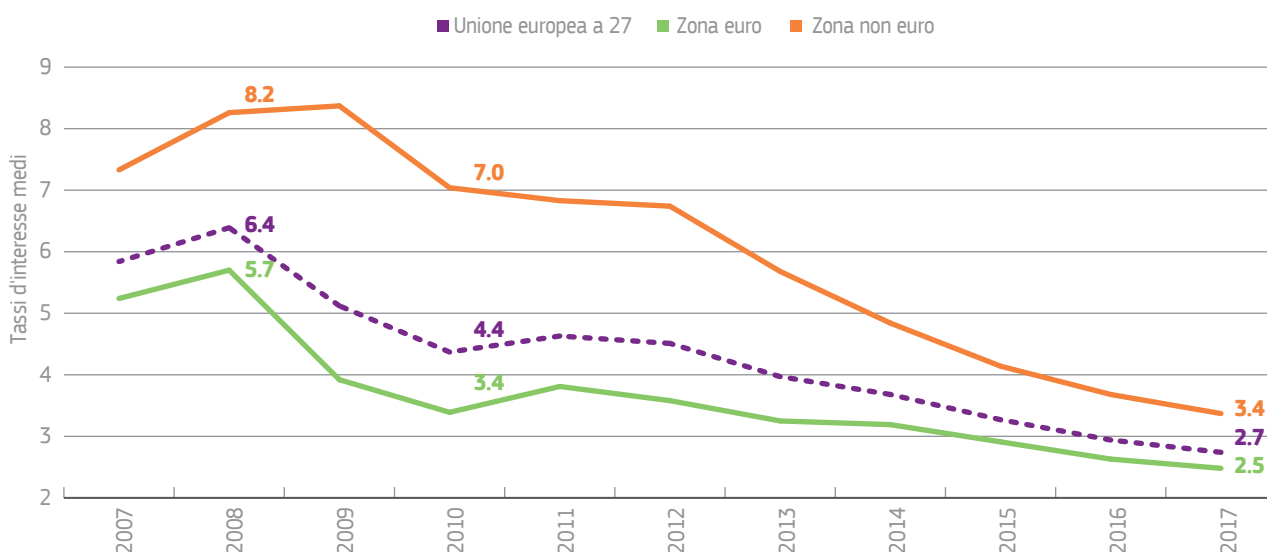
I tassi d'interesse sui prestiti bancari per il credito al consumo convergono in maniera significativa, anche se restano un po' più elevati nei paesi non appartenenti alla zona euro.



Fonte: Banca centrale europea, prestiti bancari per il credito al consumo, con scadenza superiore a 1 anno fino a 5 anni, in media

Figura 13: nonostante la convergenza, le imprese dei paesi non appartenenti alla zona euro si vedono applicare tassi d'interesse più elevati

Anche i tassi d'interesse sui crediti bancari alle società non finanziarie hanno registrato una notevole convergenza, nonostante restino molto più elevati negli Stati membri che non hanno adottato l'euro.



Fonte: Banca centrale europea, tassi d'interesse su prestiti bancari a società non finanziarie, con scadenza superiore a 5 anni, in media